

IL FU MATTIA BAZAR!

di Vincenzo Candido Renna



Un avvocato: **Libero Sullacarta**, 54 anni, figlio di Mattia, - già titolare di un grande Bazar di un Paesino di 5000 anime, affacciato sul mare del basso salento, - passato a miglior vita da qualche anno; da qui, il soprannome Sullacarta Libero, fu Mattia Bazar, coniugato con **Lina Deguatezza** 45 anni, casalinga; un figlio **Felice** 29 anni, studente fuori corso di giurisprudenza, per passione 'sfioraio' nel giardino dei raptus dei pensieri, fidanzato dai tempi del Liceo con una ragazza colta, **Coseda Pazzi**, *blogger* e romanziera per diletto.

L'avvocato Sullacarta, fu Mattia Bazar, si occupa prevalentemente di casi disperati, tra il civile e il penale passando per l'amministrativo, sostiene, infatti, che del diritto come del porco non si butta nulla. Ama definirsi tra l'altro un <<**geometra della legge**>>, perché ritiene che la Giustizia è chiamata ad occuparsi della "geometria della pena" e del rapporto complesso tra compasso e compassione.

Infatti, il processo per l'interessato, qualsiasi sia l'interesse che lo lega ad esso è sempre una pena, per il tempo che impegna, per i soldi che necessita, per la paura che genera, inevitabilmente, il processo è vita. Il compasso lo strumento preferito per l'avvocato Sullacarta per delimitare in un cerchio i fatti rilevanti, l'essenziale del caso pratico e umano da affrontare sfrondandolo da elementi inutili, appendici insignificanti da recidere. La compassione altro strumento necessario; perché, è vero, senza passione il diritto è un rovescio, come odio e amore; il diritto è essenzialmente amore per l'enorme; l'enorme mistero che è la vita dell'uomo. Se non si entra nella testa del cliente diventa tutto complicato! Sia Egli attore o convenuto, ricorrente o resistente, imputato o parte offesa, parte civile ... o comunque parte di una narrazione di cui l'avvocato deve assumere le ragioni, anche quando queste sembrano non esserci, perché nel processo non conta la verità, ma come la si racconta, la rappresentazione della verità, la verosimiglianza.

Sullacarta è capace di immedesimarsi nel suo cliente, la capacità di immedesimazione non è qualità da poco; Wittgenstein nel suo *Tractatus Logico Philosophicus*, a tal riguardo, sosteneva "...dovrei rappresentarmi in base a dolori che sento, dolori che non sento". Sentire i dolori altrui e misurarli è un'abilità del Geometra, (pardon) dell'avvocato Sullacarta. Lo 'studio' di Libero è situato nel centro della piazza, un palazzotto in stile barocco, dal prospetto imponente con un bugnato raffinato parzialmente consumato dall'azione del tempo e dalla fuliggine dell'inquinamento del traffico delle macchine; a pochi metri la chiesa Matrice con l'immancabile campanile, che con lo scampanio regolare ogni quarto d'ora sembra scandire il tempo, che in un paese di 5000 e poco più di anime attraversa la vita di tutti, sempre allo stesso modo, con i soliti rintocchi a ricordare che un'altra ora di vita è trascorsa e, inesorabilmente, ne seguiranno altre alla stessa stregua dei rintocchi. Accanto allo studio, un edicolante tabaccaio, dove l'avvocato prima di entrare in studio suole fermarsi per acquistare i sigari Antico Toscano e due quotidiani, da sempre: Corriere della Sera e la Gazzetta del mezzogiorno.

L'avvocato Sullacarta all'ingresso ha una piccola sala d'attesa, sulle cui pareti insistevano alcuni dipinti: di fronte un grande quadro di un pittore olandese vivente **Dirk Verdoorn**, raffigurante una grande nave mercantile nei mari del nord, un incrocio di colori tra le onde di un mare in burrasca e i ghiacci dei fiordi del nord Europa, un melting pot di colori da togliere il fiato e sulla parete di lato, in prossimità di un appendi-abiti una riproduzione di un noto quadro di **Chagall** "sopra la città".

In effetti, viaggiare è la passione dell'uomo Libero, ancora prima dell'avvocato Sullacarta; non solo in senso fisico, ma specie in senso meta-fisico. Con la Signora Sullacarta, Lina Deguatezza, a partire dal viaggio di nozze sull'isola di Santorini, dove ogni tramonto sembrava fagocitarli nella meraviglia del creato, non sono mancati i viaggi in lungo e in largo per l'Italia, l'Europa e il Mondo.

Libero è facoltoso, non tanto grazie alla professione, quanto per la ricchezza ereditata dal padre Mattia, il titolare del Bazar per cui la fortuna dell'avvocato Sullacarta fu Mattia Bazar, il padre! Tornando all'amore per i viaggi, a Libero riesce farlo con ogni mezzo, gli basta accendere l'antico toscano e, specie nei fine settimana, ama soggiornare su una veranda, della sua casa affacciata sul mare cristallino del Salento, posto ideale per decollare con la fantasia.

Un bicchierino di *rum* e un buon libro tra le mani da leggere. Un libro è sempre una scoperta! Apre mondi diversi e ne chiude altrettanti. Romanzo o saggio ti consente di raggiungere ogni dove, l'altrove, l'oltre, l'audito e l'inaudito, un ossimoro di emozioni e di incontri.

Sullacarta solo dopo un libro dietro l'altro si sente davvero Libero, capace di mantenere le distanze dal tempo che vive, capace se non di ubiquità di bilocazione essere qui e là. Essere libero di nome e di fatto e non solo Sullacarta. Tornando allo studio; attigua alla sala d'aspetto, la stanza della segretaria e poi un'altra stanza usata come archivio, e in fine non ultimo, un piccolo cucinotto, dove non poteva mancare il caffè; Quarta per la precisione, il caffè del salento per antonomasia, da preparare col metodo classico che più classico non si può, la moka.

A fare il caffè con la puntualità di un orologio svizzero, la sig.ra Arringa – la segretaria.

Amabile Arringa, cinquantenne elegante e dai modi gentili, capelli sempre in ordine, ragioniera, felicemente sposata con il medico di base del Paese il Dott. Vainer Evasione; una figlia, Prima, studente al primo anno di giurisprudenza. L'Amabile Arringa o l'Amabile Evasione come ama chiamarla Libero, alle ore 8,40 del mattino e alle 16,15 del pomeriggio, di tutti i giorni, serve il caffè in tazza di porcellana all'avvocato Sullacarta, puntuale come un orologio svizzero ovvero come i rintocchi del vicino campanile.

La professione, l'amata moglie, lo studio avviato, la fortuna lasciatagli dal Padre, i viaggi fisici e meta-fisici, sembrano fare della vita Sullacarta una specie di marcia trionfale verso la felicità... sembrava non mancasse proprio nulla.

Sembra...

La vita, però, è paragonabile alla scalata del k2 le valanghe e i crepacci sono sempre in agguato. A ogni passo si rischia di scivolare nella retorica e nella banalità del senso comune. Non è sufficiente essere precipitati tante volte e miracolosamente sopravvissuti per avere in tasca una mappa che consenta di arrivare in cima senza farsi troppo male.

In effetti, l'avvocato Sullacarta si è sempre dimostrato più capace di gestire i dolori dei clienti che i propri, in questo la moglie Lina Deguatezza non si è dimostrata di grande aiuto, nonostante il grandissimo impegno e le risorse impegnate.

Parafasando Michelle Obama, <<il successo non dipende dai soldi che abbiamo, ma dalla differenza che facciamo nella vita delle persone>>, per la verità, in questo caso la differenza a farla è lo sfioraio Sullacarta, di nome Felice; non aveva tutti i torti Platone: <<...se i figli venissero tolti alle famiglie e cresciuti dallo Stato, avremmo una società più giusta>>. Ma questa è un'altra storia che un giorno, forse, racconteremo.